

LA  
SERA  
5/10/96

La psichiatra Francesca Fagioli analizza il mondo onirico

# "Il linguaggio dei sogni e le immagini interpretate"

Ho fatto un sogno: il profilo di una bella donna i cui capelli neri lasciavano intravedere un'orecchino di perla bianca a forma di piccola conchiglia. Cosa significa un simile sogno? "Il sogno esiste in quanto è ricordato e raccontato - mi dice la psichiatra Francesca

*"Il sonno è considerato un'assenza"*

Fagioli - e il linguaggio dei sogni sono le immagini che vanno interpretate. Questo distingue gli esseri umani dagli animali che non hanno questa facoltà". Gli impalpabili sogni sfuggono continuamente a codici chimici e comportamenti meccanici. E allora, che cos'è l'attività onirica? "Da sempre, la realtà umana - continua la dott.ssa Fagioli - è quella della veglia e della coscienza, mentre il sonno e il so-

gno sono sempre stati considerati un'assenza perché scompaiono con la veglia. Oppure presenza, ma oscura e minacciosa. Invece, on solo i sogni, ma tutta l'attività onirica è presenza perché è attività dell'inconscio che si trasforma poi in veglia e coscienza". Un uomo si sveglia e racconta un sogno. Che cosa avviene? "La memoria cosciente descrive immagini ma il linguaggio dei sogni è un linguaggio assolutamente personale, se vogliamo misterioso, poco comprensibile per gli



Francesca Fagioli.

altri. Ma non c'è niente di mostruoso o di isolato dal mondo circostante. Anzi. I sogni hanno un rapporto preciso con la veglia perché le immagini oniriche nascono dagli stimoli determinati dalla realtà. Ma la realtà non è più tale nel sogno: è deformata, trasformata, indecifrabile. Una percezione cosciente si è trasformata in un'elaborazione inconscia, in immagini che vanno interpretate e comprese". In che modo "Ascoltando il sogno. L'analista, per essere considerato tale,

non può pensare di spiegare le immagini razionalmente o chiedere aiuto al paziente con le libere associazioni. Solo mettendo in gioco il suo stesso inconscio, la sua realtà umana totale, può perlomeno tentare di affrontare e comprendere le immagini del sogno, come il neonato che non comprende i suoni della realtà intorno a lui, ma li recepisce e ne fa immagini proprie, l'analista forma dentro di sé immagini relative al sogno raccontato e trasforma ancora queste immagini in parole che vanno poi a comporre un linguaggio diverso, il linguaggio dell'interpretazione". "...E il vero bottino sta soltanto nella profondità della notte..." scriveva Kafka in una lettera del 1920. E parlava dei sogni.

**Annalina Ferrante**